



1936: la seconda C del ginnasio inferiore del liceo classico Galvani di Bologna

La scuola fa Storia

L'attività didattica dell'Istituto Parri

La memoria del Novecento al centro del lavoro dell'ente. Accanto alla ricerca, un aiuto a studenti e professori per riorganizzare gli archivi

FEDERICO MASCAGNI

ECCO LA CLASSE SECONDA C DEL GINNASIO INFERIORE DEL LICEO CLASSICO GALVANI, QUELLO DELLA BUONA BORGHESIA BOLOGNESE. Anno scolastico 1936-1937. La foto immortalava tante ragazzine sorridenti, nonostante la severità che vige nell'istituto scolastico. Passa un anno e torna il momento rituale della posa davanti al fotografo. Ma questa volta mancano tre ragazze: Marisa, Vanna e Giovanna. Sono quelle nella fila in alto: la quarta, la quinta e la sesta da sinistra. Le vedete? Sono ebrei. Dal 1938 bambini e professori ebrei non hanno il diritto di frequentare le scuole. Se in questo periodo non si arriverà al livello delle persecuzioni in atto in Germania, Polonia o Lituania, siamo però certi che le leggi discriminatorie fasciste sono state perfino più rigide di quelle naziste. Ed è testimoniato anche da una fotografia come questa, emersa dall'archivio del Galvani. Le scuole sono un giacimento di preziosi documenti storici: lo sanno bene all'Istituto per la Storia e la Memoria del Novecento Parri, frutto di una recentissima aggregazione fra gli Istituti storici che si occupano del Novecento nella Provincia di Bologna. Oltre a una intensa attività di ricerca storica, che si concretizza anche attraverso una rivista online (*e-review.it*), il nuovo istituto Parri si occupa di curare il proprio archivio e offre le competenze dei propri storici per insegnare alle scuole, fra le numerose attività didattiche, anche come riordinare e curare la loro documentazione. Con la possibilità di creare una rete di archivi diffusi che raccontino, sotto l'ottica scolastica, la storia di un'intero territorio. «C'è una assoluta ignoranza del patrimonio archivistico e bibliotecario delle scuole - spiega la professoressa Alessandra Deoriti, consulente per l'Istituto -. Normalmente presidi e insegnanti non sono consapevoli di ciò che hanno in cura». Deoriti ha compiuto un lavoro di riorganizzazione archivistica presso il Pier Crescenzi, il più antico istituto tecnico della città di Bologna. Nato inizialmente come laboratorio cinematografico per ricostruire la storia della prima ragazza iscritta all'istituto nel 1899, il percorso didattico ha poi portato alle interviste ai parenti per raccogliere più informazioni possibili. Ecco allora comparire quaderni, pagelle, fotografie. «Si

riporta alla luce una microstoria localizzata che avvicina i ragazzi ai loro coetanei di un secolo fa. Vedono un coriandolo di Storia - prosegue Deoriti - ma è sufficiente per tracciare un perimetro nel quale orientarsi». Si aprono insomma agganci con la «grande» Storia: le lapidi commemorative nelle scuole e quelle nel cimitero monumentale della Certosa, dalle quali si percepisce il clima di fervore patriottico e militarista di una mentalità apparentemente lontana, ma che continua a celebrare una festa priva di connessioni storiche e culturali come quella delle forze armate. Ecco quindi nella ricerca saltare fuori il documento che non ti aspetti: una circolare del 1917, dura reprimenda del preside rivolta agli alunni che hanno contestato un professore socialista, già consigliere comunale, perché pacifista. Circolano biglietti anonimi con denunce dell'atteggiamento disfattista da parte del professore: una manifestazione da parte degli scolari inconcepibile per la disciplina dell'epoca. Vista la gravità delle accuse il professore verrà comunque sospeso, subirà un'indagine ma ne uscirà completamente assolto. Tanto da venire poi risarcito con la dedica di una delle più belle scuole di Bologna, le primarie Longhena. Si continua la ricerca, si sfogliano i documenti e si trovano nuove notizie. Siamo arrivati alle leggi razziali con l'avvento della nuova manualistica razzista. Ma ciò che ferisce di più la comunità ebraica è lo stupore nel sentirsi discriminati, dopo l'adesione di alcuni di loro al fascismo, a volte ricoprendo incarichi politici di grande rilievo. Senza contare il sacrificio di molti durante la prima guerra mondiale. Ma la storia del 900 non si ferma qui. Il nuovo Parri non intende proporre dei pacchetti didattici chiusi, ma agevolare un dialogo con le scuole per approfondire l'analisi di altri momenti cruciali del secolo scorso. Le commemorazioni dei settantesimi ad esempio: il 1943, l'anno della chiamata alla leva da parte della Repubblica Sociale Italiana e delle truppe naziste. Recuperare anche le vicende più recenti, come gli anni dei movimenti politici dentro le scuole. Gli anni Settanta con le loro numerose connessioni storiche che riguardano anche i temi dello stragismo e del terrorismo. Anni che hanno visto spesso proprio le scuole centri di militanza, di riflessioni, di scontro.

AI LETTORI

● **Da questa settimana cambia il calendario delle pagine «Week end»: giovedì troverete nelle pagine di «U» le segnalazioni dei film appena usciti nelle sale e delle novità discografiche; venerdì leggerete i nostri consigli sui libri, le mostre e gli spettacoli teatrali**

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



I gay credenti non più peccatori ma persone

Dopo l'apertura di Papa Francesco la lettera degli omosessuali che chiedono gesti concreti

CRESCERE LA SPERANZA. I CREDENTI OMOSES-SUALI IN GIUGNO HANNO SCRITTO UNA LETTERA A PAPA FRANCESCO, chiedendo di essere considerati persone e non «categorie», auspicando un cambiamento nella Chiesa affinché si apra all'accoglienza di gay e lesbiche. E l'11 luglio, attraverso la segreteria di Stato vaticana, è arrivata una risposta. A Bergoglio, dunque, oltre alle lettere degli omosessuali di Buenos Aires che si dicevano feriti per la condanna della Chiesa, è giunta anche una missiva firmata da molti gay credenti italiani. «L'apertura del Papa ai gay era già contenuta in questa novità - dichiara Innocenzo Pontillo di Progetto Gionata - a Ratzinger avevamo scritto due volte ma invano con Papa Francesco per la prima volta ci è stato risposto. Nel testo si legge che il Papa ha apprezzato la nostra lettera definendola un gesto di "spontanea confidenza" e che ci assicura un saluto benedictivo». Giorni fa il Papa ha rilasciato la lunga intervista a *Civiltà Cattolica* confermando il nuovo passo. La sottolineatura fatta dal Pontefice nel corso dell'intervista dà sollievo ai gay credenti: non più categorie, non peccatori o individui contro natura, ma «persone».

Chiare le parole del Papa a *Civiltà cattolica*: «Una volta una persona, in maniera provocatoria, mi chiese se approvavo l'omosessualità. Io allora le risposi con un'altra domanda: "Dimmi: Dio, quando guarda a una persona omosessuale, ne approva l'esistenza con affetto o la respinge condannandola?". Bisogna sempre considerare la persona. Qui entriamo nel mistero dell'uomo». Ancora: «Se una persona omosessuale è di buona volontà ed è in cerca di Dio, io non sono nessuno per giudicarla. Anche perché «Dio ci ha reso liberi».

«Nella lettera che abbiamo inviato chiedevamo gesti concreti - aggiunge Pontillo - mettendo l'accento sulla sofferenza della pratica quotidiana di gay e lesbiche relegati in una sorta di esilio dentro la Chiesa. Nelle parole del Papa ci riconosciamo, sentiamo finalmente qualcosa di cristiano. Abbiamo osservato tante volte quanto è importante che i vescovi e i sacerdoti conoscano le persone omosessuali perché si smetta di giu-

dicare in astratto. E Papa Francesco dimostra di conoscerci».

Più volte si è detto che una parola del Pontefice di rispetto per il mistero di ogni essere umano, una parola che in questo contesto facesse esplicito riferimento agli omosessuali, avrebbe avuto un grande potere nella lotta all'omofobia. L'atteggiamento della Chiesa, infatti, «influenza» antropologicamente la società intera, non solo la comunità dei credenti. Adesso le parole sono arrivate. «Riteniamo che possano avere un effetto benefico sulle ragazze e i ragazzi che vivono con timore e ansie la propria omosessualità, spesso a causa dell'omofobia interiorizzata e sociale, e che fino ad ora avevano ascoltato dalle istituzioni cattoliche di frequente parole di esclusione e condanna - dichiarano gay e lesbiche di Nuova Proposta -. Ci piace immaginare che tanti genitori ancora chiusi per la paura di una diversità non compresa dei loro figli, avranno ascoltato le parole del papa con un sussulto al cuore che, forse, permetterà loro di riaprire un dialogo, superare i timori, ritrovare legami di affetto».

I gay credenti auspicano che il nuovo atteggiamento si espanda a cascata raggiungendo le sacche di dannoso conservatorismo difficili da sradicare. E di tale oscurantismo fornisce un esempio il seminario estivo riportato dall'agenzia Adista e organizzato dal gruppo Lot-Regina della Pace dal titolo «Adamo, Eva, dove siete?» tenutosi ad Angolo Terme (Bs) in Val Camonica. Sessione rivolta «a tutti gli uomini e le donne che vogliono intraprendere un cammino di guarigione interiore della propria sfera emotiva, relazionale e sessuale» ovvero guarire dall'omosessualità. Base «scientifica», le «teorie riparative» dello psicologo clinico statunitense Joseph Nicolosi bocciate negli Usa nonché dagli ordini dei psicologi italiani.

Riuscirà Bergoglio a far trionfare il Vangelo? «Il Papa dice che prima vengo la persona e poi le regole. Che la Chiesa non si comporti più come uno Stato è un bel cambiamento - osserva Giovanni Bachelet - Certo esagera chi saluta come grande novità le parole del Papa, ma è pur vero che quando la Chiesa usa "a medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore", come disse Giovanni XXIII aprendo il Concilio nel 1962, rinasce in molta gioia e la speranza. Del resto che "il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato" è scritto nel Vangelo. La novità del Papa, come tutte le grandi rivoluzioni della Chiesa, è il ritorno a Gesù».

«LEZIONI DI ENERGIA» AL MAXXI DI ROMA

Oggi lo psicoanalista Recalcati

Parte oggi al Maxxi di Roma il ciclo di lezioni «Energy: lezioni sulle energie che muovono il mondo»: otto incontri con i protagonisti del nostro tempo per scoprire e liberare le nostre energie più profonde, quelle che servono per vivere, pensare, creare. Protagonisti della prima lezione, oggi alle 17:30 (ingresso libero), il celebre psicoanalista lacanian Massimo Recalcati e la coppia di artisti Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni) che parleranno di «Energie dal sommerso». Tra i temi dell'incontro: come attingere alle

energie imprigionate nel «sottosuolo» della nostra psiche e quali strumenti possono aiutarci a far emergere le forze confinate nel nostro sommerso. Il ciclo di lezioni, sponsorizzato da Eni, è organizzato dal Maxxi in occasione della mostra «Energy. Architettura e reti del petrolio e del post petrolio» (fino al 10 novembre). Il secondo appuntamento, dedicato a «Il gusto dell'energia», ospiterà la cantautrice Erica Mou e lo chef stellato Salvatore Tassa (28 settembre, alle ore 11:00).

www.fondazionemaxxi.it